


“Lo sport è un messaggio di pace”

Pubblicato: Lunedì 12 Gennaio 2009


Questa sera, 12 gennaio, al **Gran Gala Fifa 2009**, in Svizzera fra i grandi del calcio internazionale **salirà sul podio come migliore lega calcistica emergente anche la Federazione Calcio Palestina**.

«E' la prima volta che riceviamo questo premio», afferma entusiasta **Samar Araj**, 46 anni, presidente della Sport University Federation in Cisgiordania e fondatrice della prima squadra di calcio femminile palestinese. **L'uomo del miracolo è Jibril Rijab**, ex generale e membro dell'ANP, che in soli quattro mesi, attraverso finanziamenti governativi e sponsor è riuscito dal nulla a costruire un piccolo impero calcistico. Ultima sua creatura è lo stadio ad Al-Ram, a Ramallah, finanziato dalla Fifa ed inaugurato nel dicembre 2008 dallo stesso presidente della lega Joseph Blatter.

«Quando Rijab è stato invitato alla premiazione della Fifa ha chiesto a me e al capitano della squadra maschile di seguirlo – commenta **Honey Talijeh**, capitano della nazionale femminile di calcio palestinese – Non vedo l'ora di incontrare campioni come Cristiano Ronaldo o la calciatrice brasiliana Marta».

Samar Araj che ha seguito la lega femminile sin dal suo esordio, parla delle difficoltà che gli atleti sperimentano in Palestina: «**I nostri risultati oggi sono ottimi, considerata la situazione**. Non appena riusciamo a raggiungere un discreto livello agonistico succede qualcosa, come ciò che accade a Gaza in questi giorni, per cui dobbiamo sempre ricominciare daccapo. Ci vuole tenacia e costanza».

E proprio a causa della guerra a Gaza tutte le attività sportive, campionato compreso, hanno subito uno stop: «**E pensare che avevamo organizzato anche partite con squadre israeliane**. Tutte cancellate, naturalmente, a causa di questa terribile situazione». Questo poi è un giorno ancor più triste per lo sport palestinese. **Le bombe israeliane che sono cadute sul campo profughi di Rafah hanno distrutto anche il "Palestinian National Football Stadium"**, il centro di addestramento delle nazionali di calcio palestinesi maschile e femminile. Non è la prima volta che questo stadio viene bombardato: stavolta dello stadio di Rafah restano solo macerie.

L'anno di nascita del calcio in rosa in Palestina è il 2005: «**Abbiamo cominciato con una sola squadra** – racconta Samar Araj – oggi c'è un'intera lega composta da sei team (tre nell'area di Betlemme e una rispettivamente a Ramalla, Gerico e Gerusalemme Est) e due nasceranno presto a Tulkarem e Jenin». Tre anni fa la nazionale palestinese di calcio contava anche tre giocatrici provenienti da Gaza. «**Ci siamo incontrate per la prima volta per il campionato della Lega Araba ad Alessandria** perché noi non possiamo entrare a Gaza né loro venire qui. Oggi purtroppo sono state escluse dalla squadra». Anche la Araj sta

lasciando il mondo del calcio: «Da quando è entrata in gioco la politica, con l'arrivo di mister Rijab, questo ambiente non mi piace più. Ha perso di umanità. Ma non abbandonerò mai lo sport – aggiunge l'atletica professoressa palestinese – Soltanto, da ora in poi preferisco lavorare direttamente con i ragazzi e con l'università».

In un ambiente caratterizzato da spazi chiusi, restrizioni di movimento e precarietà lo sport è un elemento fondamentale per la crescita e lo sviluppo dei giovani. **Lo sa bene il capitano della 'team rosa' che a soli 24 anni si occupa di progetti sportivi per ragazzi di strada:** «Credo che **lo sport rappresenti un messaggio universale di pace per tutti**, soprattutto in termini di fairplay e onestà. – conclude – Questa disciplina mi mette alla prova ogni giorno come donna e come palestinese. E' grazie al calcio che mi esprimo, resisto e mi sento viva».

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it